

Come il piccolo possa cavarsela nel mondo di oggi...

A Spello la seconda edizione di Oleide ha concluso una serie di eventi e dibattiti sull'olio e la piccola impresa

MAURIZIO COCCIA

Si è conclusa a Spello lo scorso fine settimana la II edizione di Oleide, manifestazione promossa dalla BCC di Spello e Bettona che, partendo dall'olio e dalla coltura dell'olivo, ha consentito di spaziare su diversi argomenti inerenti all'economia locale e nazionale, nel più ampio quadro europeo. Oltre a proporre ai visitatori un laboratorio del gusto, la *Disfida della bruschetta* (gara culinaria a base di olio), l'Osteria diffusa nei ristoranti della città e una mostra mercato delle tipicità (con nove banche di credito cooperativo italiane che hanno partecipato attivamente, portando aziende e prodotti tipici del loro territorio), Oleide ha fornito anche interessanti spunti di riflessione, come i convegni di venerdì 14 e sabato 15 novembre. Nella Sala dell'Editto del Palazzo Comunale, esperti del settore creditizio, economico ed agricolo hanno discusso su quali opportunità concrete abbiano nel mercato di oggi gli olivicoltori; e più in generale come una piccola azienda, un piccolo comune, una piccola regione, una piccola banca possano sopravvivere in un contesto globale che pare dare spazio solo alle multinazionali e a alle oligarchie. La risposta che ne è scaturita è la **necessità di**

unire le forze, superare i campanilismi, fare rete: una piccola azienda, come può essere un frantoio da olio o un produttore di oliva o ancora, *mutatis mutandis*, una banca di credito cooperativo, ha un futuro - sostiene Roberto Mazzotti, Direttore generale di Iccrea Holding - se fa parte di una rete, e **l'esempio della Germania** lo dimostra. In Italia ci sono 381 BCC che, si dice, non fanno crescere il Paese, ma in Germania, dove le imprese sono più grandi e organizzate, ci sono ben 1.100 banche di credito cooperativo con una media di 12 sportelli. I piccoli, quindi, hanno la possibilità di sopravvivere e crescere ma devono imparare a lavorare insieme. Ma **anche nella vicina Francia** il sistema del credito cooperativo ha più del 30% del mercato. Insomma, piccolo è bello se è organizzato e se funziona. Concetto ribadito da **Alcide Casini**, Presidente della BCC di Spello e Bettona: "In Italia il credito cooperativo è già un esempio di rete, una rete che però deve essere resa più efficiente, senza sovrastrutture, e deve rispettare l'autonomia e l'identità del piccolo". Il tutto, in un quadro europeo che ai piccoli produttori pone vincoli, ma anche opportunità che non sempre si è stati in grado di cogliere (appunto, per mancanza di strategie e cooperazione).



...e come il consumatore si possa difendere Alcuni consigli per affrontare l'anno nero dell'olio

È emblematico in questo contesto il caso dell'olio, che nel 2014 ha subito la più grave crisi produttiva di sempre. In molte regioni italiane, Umbria compresa, complici un inverno mite (quello scorso), un'estate piovosa e la conseguente proliferazione della cosiddetta mosca olearia (dunque disinfestata con prolungati trattamenti chimici), la produzione si è più che dimezzata ed è anche risultata di non eccelsa qualità. In Spagna non è andata molto meglio e il danno, oltre che per i produttori, in specie quelli piccoli (con tutto l'indotto fatto di lavoratori stagionali e frantoiani), è stato anche per i consumatori, che hanno visto notevolmente crescere il prezzo al Kg (mediamente si aggira sui 13 Euro). Ne deriva un mercato capriccioso e un aumento delle importazioni di olio estero.

È stata la Coldiretti a fornire alcuni numeri: l'arrivo in Italia di olio di oliva straniero - ha detto il presidente dell'associazione, Roberto Moncalvo - raggiungerà nel 2014 il massimo storico, con un valore pari al doppio di quello nazionale. In altre parole, due bottiglie su tre riempite in Italia conterranno olio di oliva non italiano (soprattutto greco e tunisino). Un fenomeno che non dovrebbe allarmare, se vi fosse la garanzia di un prodotto di qualità (cosa che non sempre è garantita dai lunghi periodi di stoccaggio e dai viaggi affrontati dal materiale). Nel complesso, comunque, i controlli ci sono, quello d'oliva è un olio che difficilmente diventa tossico e, al massimo, perde sapore, ma senza fare male. Eppure, visto che nella tavola degli umbri è un prodotto irrinunciabile, visto che l'extravergine è un toccasana e quello umbro è in tal senso un'eccellenza e visto che molti frantoi nostrani hanno quest'anno addirittura rinunciato a macinare - o lo hanno fatto per quantità limitatissime, ricorrendo piuttosto alla vendita del prodotto del 2013 -, conviene acquistarne con oculatezza. Se proprio non può favorire i piccoli produttori locali, chi si orienta sulla grande distribuzione, ammonisce ancora la Coldiretti, badi bene all'etichetta, soprattutto nelle parti scritte in caratteri minuscoli. Preoccupa infatti l'impossibilità di riconoscere il prodotto straniero per la mancanza di trasparenza e per le immagini ingannevoli che si associano talvolta a marchi italiani acquistati da multinazionali estere.

Dal prossimo mese di dicembre entrerà co-

munque in vigore la nuova etichettatura europea, che garantisce maggiore libertà di scelta, imponendo ai produttori di evidenziare sul fronte della bottiglia (e non più solo sul retro) la provenienza dell'olio. Ecco, infine, un piccolo *vademecum*, di cui occorrerà tener conto quando si legge un'etichetta: se vi è scritto olio extra vergine d'oliva, ha un'acidità al massimo di 0,8 gr. per 100 gr. ed è il migliore; l'olio di oliva vergine ha un'acidità maggiore (al massimo di 2 gr. per 100 gr) ed è dunque di qualità inferiore; quando l'etichetta riporta solo "Olio di oliva", si tratta di olii ottenuti dalla miscela tra uno o più vergini e altri olii rettificati, che hanno cioè subito un processo di raffinazione volto all'eliminazione dei difetti chimici ed organolettici.

Zuccherificio, interviene Mismetti: "Perché la proprietà ha bloccato i lavori?"

segue dalla prima pagina

mente superati e vanno quindi rivisti attraverso l'approvazione di un nuovo e più adeguato strumento di programmazione urbanistica: è una delle priorità di questa legislatura.

Senza fare un'inutile cronistoria di quanto avvenuto negli ultimi tempi, vorrei ripartire dagli impegni assunti nel programma amministrativo di mandato 2014-2019, perché si possa ragionare partendo da alcune condizioni essenziali.

Primo: insieme alla proprietà, si può pensare di arrivare a due sub-ambiti, con tempi di realizzazione diversi e più rapidi. Secondo: occorre riconsiderare alcune previsioni volumetriche, prevedendo elementi e funzioni più aderenti all'attualità, come strutture ricettive, centri di servizi, un secondo piano del parcheggio, il Parco delle scienze e delle arti. Terzo: è opportuna una delocalizzazione condivisa dei volumi residenziali. Su questa linea, c'è sempre stata coerenza da parte mia.

Non comprendo la decisione della proprietà di bloccare i lavori e il goffo tentativo dell'architetto Cleri di spostare le responsabilità: l'intervento potrebbe andare avanti tranquillamente, secondo quanto approvato

in base all'attuale piano regolatore. È, pertanto, quantomeno ingeneroso assegnare la responsabilità esclusivamente all'amministrazione comunale.

Credo sia di buon senso, come sempre avvenuto nella nostra città quando si è trattato di fare varianti al Piano regolatore, trovare il giusto equilibrio tra interessi pubblici e privati. Non so se dovremo aspettare ancora anni per vedere realizzato il sogno della riqualificazione dell'area dell'ex zuccherificio, dipende soltanto dalla volontà di tutti i soggetti interessati: cittadini, proprietà, amministrazione comunale.

Per quanto mi riguarda, sono sempre stato pronto al confronto e continuerò a esserlo. Il presupposto fondamentale è, però, che l'area dell'ex zuccherificio, compresa la 'buca' di Prato Smeraldo, venga presto riqualificata nell'interesse generale della comunità, garantendo un suo rapporto positivo con il centro storico e promuovendo al suo interno opportunità e servizi che guardino al futuro della città. Al momento esiste un Prg approvato, ci sono diritti acquisiti e doveri da rispettare: da qui dobbiamo ripartire per trovare una soluzione definitiva".

Nando Mismetti

BCC Spello e Bettona
www.bccspelloebettona.it

MUTUO PLAFOND CASA

Il finanziamento per Famiglie e Giovani Coppie
Per finanziare fino al 80% del valore della tua CASA
In convenzione con ABI e Cassa Depositi e Prestiti

ABI Associazione Bancaria Italiana

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento ai fogli informativi e ai siti internet in bianco in fondo a questa pagina: www.bccspelloebettona.it e www.abi.it

Credito e investimenti

**Leve indispensabili
per lo sviluppo locale**

**Le chiavi che aprono
al futuro sereno del territorio**

Saluti

Ernesto Gullotti

Presidente *Il Baiocco*

Nando Mismetti

Sindaco di Foligno

Introduce

Roberto Salari

Interventi

Fabrizio Pompei

Ricercatore - Dip. Economia
Università degli Studi di Perugia

Maurizio Del Savio

Direttore Generale
BCC Spello e Bettona

Testimonianze

Giovanni Patriarchi

Assessore Sviluppo Economico
Comune di Foligno

Leonardo Santarelli

Presidente CNA Foligno

SALA FITTAIOLI

Comune di Foligno

Piazza della Repubblica

venerdì 28 novembre - ore 17.30

